

Con il racconto appena ascoltato (Cfr Gv 20, 1-12), il cerchio si chiude. La storia era in iniziata in una notte di cielo stellato nelle campagne di un piccolo villaggio vicino a Gerusalemme, in un capanno, luogo di rifugio dei pastori e di raccolta dei loro poveri attrezzi di lavoro; qui una giovane donna, perché non c'era posto per loro in albergo (Cfr Lc 2, 7) aveva partorito il suo primogenito, avvolta dall'amore coniugale di Giuseppe, col solo calore del fiato di animali. La vicenda si conclude, sempre fuori della città di Gerusalemme, in un giardino. Là, a Betlemme, si assiste attoniti e stupiti al mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio; qui, alla sua risurrezione e quindi alla redenzione dell'umanità. Incarnazione e redenzione: due atti divini e salvifici di uno stesso mistero d'amore, di liberazione e di salvezza che si estende all'umanità di quel tempo e di ogni tempo. Ma le circostanze entro cui si svolgono questi due eventi, seppure distanti tra loro nel tempo, sono le medesime.

### **Le fasce**

Anzitutto le fasce: a Betlemme la Vergine depone il suo primogenito avvolto in fasce in una mangiatoia (Cfr Lc 2, 7). Qui, nel giardino a Gerusalemme, il corpo di Gesù viene alla bene meglio avvolto in un lenzuolo e deposto in un sepolcro (Cfr Lc 23, 53). Videro *“i teli posati là”*... e il sudario *“non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte”* (Gv 20, 6-7). Fasce là, fasce qui: testimoni dell'umanità glorificata di Cristo.

### **Gli angeli**

Poi gli angeli. A Betlemme, sulla grotta cantano la gloria di Dio (Cfr Lc 2, 14). Qui nel sepolcro appaiono – lo riferiscono i sinottici - angeli che annunciano alle donne che Lui è risorto (Cfr Lc 24, 4).

### **Gli unguenti**

Ancora: gli unguenti. A Betlemme, nella casa, giungono i magi dall'Oriente e offrono al Bambino oro incenso e mirra, un unguento raro e prezioso (Cfr Mt 2, 11). Qui Maddalena e le donne vanno al mattino presto con gli unguenti a ungere il corpo di Gesù (Cfr Lc 24, 1). Gli unguenti, prezioso dono d'amore delle donne per Gesù: fu così anche in casa di Simone il fariseo, da parte della donna di strada (Cfr Lc 7, 36-50); fu così anche in casa dei fratelli Maria, Marta e Lazzaro, quando Maria versando il prezioso olio sui piedi di Gesù suscitò le ire di Giuda (Cfr Gv 12, 1-8).

### **La pace**

Infine, la pace. il canto e l'annuncio della pace: a Betlemme sulla bocca degli angeli: Gloria a Dio; qui a Gerusalemme, per bocca dello stesso Cristo risorto annunciata e donata agli apostoli e al mondo intero: *“Pace a voi”* (Gv 20, 19).

Sono passati 2000 anni. Nonostante la venuta di Cristo siamo ancora qui a gioire per l'annuncio della pace, ma al tempo stesso a soffrire per la sua mancanza in tante parti del mondo; specialmente in Ucraina. Pur donata dal Risorto, ne sentiamo la mancanza perché noi l'abbiamo distrutta, il dono l'abbiamo sperperato, la grazia l'abbiamo deturpata. Con vergogna ancora oggi riascoltiamo l'amara considerazione del poeta Quasimodo: è per tutti noi monito e motivo di profondo esame di coscienza:

Sei ancora quello della pietra e della fionda,  
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,  
con le ali maligne, le meridiane di morte,

t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,  
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,  
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,  
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,  
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero  
gli animali che ti videro la prima volta.  
E questo sangue odora come nel giorno  
Quando il fratello disse all'altro fratello:  
“Andiamo ai campi”. E quell'eco fredda, tenace,  
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.  
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue  
Salite dalla terra, dimenticate i padri:  
le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Signore Risorto, abbi pietà di noi. Abbiamo tradito il messaggio che ci hai consegnato da portare al mondo. Anzi, abbiamo tradito Te, nostra pace: perdona e abbi misericordia.

---

Messaggio per la Pasqua  
Aprile 2022

### “LA LUNA DI KIEV”

Come celebrare quest'anno la festa più importante del cristianesimo, la santa Pasqua, mentre sfilano i carri armati e cadono le bombe sulle città ucraine seminando morte e distruzione?

Come possiamo quest'anno augurarci *Buona Pasqua*, quando milioni di donne, bambini e anziani sono costretti ad abbandonare le loro case e le loro terre per rifugiarsi in paesi stranieri?

Come rallegrarci e cantare l'*Alleluia* quando, in Ucraina, al suono delle campane delle chiese, si sovrappone, fino a smorzarlo, l'assordante clamore delle armi, dei missili e delle bombe che devastano la vita delle persone, uccidendo civili e militari, indistintamente?

Come è possibile?

Forse affiora alla nostra mente il medesimo pensiero che colse il poeta Rodari, quando, cento anni fa, si chiedeva:

Chissà se la luna  
di Kiev  
è bella  
come la luna di Roma,  
chissà se è la stessa  
o soltanto sua sorella...  
“Ma son sempre quella!  
– la luna protesta –  
non sono mica  
un berretto da notte  
sulla tua testa!  
Viaggiando quassù  
faccio lume a tutti quanti,

dall'India al Perù,  
dal Tevere al Mar Morto,  
e i miei raggi viaggiano  
senza passaporto”.

Sì, le vicende umane subiscono intoppi, rallentamenti, arresti, ritorni al passato; si incrudeliscono al punto che gli uomini preferiscono innalzare muri piuttosto che costruire ponti, ma la luna continua a splendere. Per tutti. Fa luce a tutti, indistintamente.

Nel suo incessante ‘sorgere’ e ‘calare’ dice a tutti: anche nella notte più buia c’è sempre la mia luce, che orienta.

E’ un’immagine molto bella e suggestiva, anche perché, in realtà, essa rimanda a un altro astro luminoso, ben più splendente: il sole. Essa infatti non brilla di luce propria, ma riflessa: quella del sole che per noi cristiani rappresenta il Cristo Signore, “sole che sorge dall’alto” (Lc 1, 78). Non c’è nella storia umana evento così calamitoso e disastroso da eliminare questa luce che in alto, con o senza le nuvole, sempre splende.

Perciò, anche quest’anno, in quest’ora così buia e dolorosa, noi cristiani ci scambiamo gli auguri pasquali: *Alleluia, Cristo è risorto, Alleluia!*

Risorga Cristo nei nostri cuori!

Risorga sul popolo ucraino provato e umiliato dall’odio fraticida e sacrilego.

Risorga sui bambini privati del sorriso e dei loro giochi.

Risorga sulle donne e sugli uomini senza più casa, lavoro e affetti.

Risorga sugli anziani è cui è impedito di continuare a sognare.

Risorga anche nel cuore di chi cova e medita progetti di morte e di distruzione e lo conduca alla conversione.

Risorgi, Signore, in ciascuno di noi.

+ Douglas Regattieri

Pasqua, 17 aprile 2022